**MOLINARI CHIARA**

**FISIOTERAPIA**

**SOMMARIO DELLA TESI**

 **Progetto “Genitore-bambino”, l’idrochinesiterapia come sostegno allo sviluppo psicomotorio**

La tesi sperimentale “Progetto “Genitore-bambino”, l’idrochinesiterapia come sostegno allo sviluppo psicomotorio” è stata svolta durante l’anno accademico 2023-2024 in collaborazione con l’Associazione “La Nostra Famiglia” di Vicenza. La sede presenta una piscina riabilitativa nella quale si è presentato e proposto il progetto.

Lo studio ha indagato e preso in considerazione svariate patologie che colpiscono la popolazione infantile per soffermarsi su un importante gruppo di queste che sono le disabilità di tipo neuro-motorio. La patologia che colpisce un bambino va ad influenzare la vita anche dei genitori e della famiglia intera che lo accompagnerà nella quotidianità e nelle terapie. L’obiettivo dello studio è quello di verificare se l’idrochinesiterapia applicata tramite il progetto “Genitore-bambino” aiuta il bambino affetto da patologia e la sua famiglia. Il progetto “Genitore-bambino” consiste in sessioni di idrochinesiterapia in piscina riabilitativa dove si propone durante lo stesso trattamento non solo un’attività di riabilitazione motoria in acqua del bambino con disabilità neuromotoria ma anche e soprattutto la stimolazione e la promozione della componente relazionale ed emotiva del bambino con il genitore.

Dopo un’analisi della letteratura presente al riguardo, del progetto e della popolazione coinvolta, il quesito che si è proposto lo studio di tesi è stato: “l’idrochinesiterapia proposta con il genitore in acqua nei bambini affetti da patologia neuro-motoria dai 0 ai 3 anni, porta beneficio?”.

Per rispondere alla domanda si è proposto ai genitori partecipanti al progetto un questionario indagante aspetti motori, cognitivi ed emotivi riguardanti il bambino e il genitore. Il questionario aveva per ogni domanda 6 possibili risposte. Raccolti i risultati dei questionari si è fatta un’analisi statistica utilizzando indici come moda, mediana, indice di Gini e in seguito il raggruppamento dei dati raccolti.

Dopo l’analisi delle risposte, si evidenziano miglioramenti sotto tutti gli aspetti trattati nel progetto ed indagati tramite il questionario. Netti miglioramenti si sono notati non solo per gli aspetti prettamente fisioterapici come l’aspetto motorio ma anche nell’ambito emotivo-relazionale, che è fondamentale per il benessere del bambino, dei genitori e la famiglia intera. Su questa base, si può concludere che, quando possibile, è consigliabile progettare e avviare gruppi di idrochinesiterapia svolti in questa particolare maniera.

Studi futuri potrebbero essere volti a ricerche strutturate con tempi di osservazione più lunghi e con un numero maggiore di popolazione, suddivisione dei gruppi in base alla patologia e con proposta di un questionario a priori e a posteriori del periodo di terapia.